

8^a Commissione Consiliare Permanente

Cultura - Politiche per la sicurezza e Polizia municipale - Protezione Civile - Legalità e Trasparenza

Verbale della seduta del 02/07/2025

Alle ore 16:06 si apre la seduta della Commissione. Viene effettuato l'appello nominale dei membri presenti, con la constatazione della presenza del numero legale. La Presidente dichiara quindi aperti i lavori.

L'unico punto all'ordine del giorno riguarda la presentazione dell'aggiornamento del Piano di Protezione Civile della Città di Novara. Sono presenti l'Assessore Piantanida, Paolo Cortese, dirigente del settore polizia locale e mobilità, Alessandro Mazzola, Funzionario esperto area servizi tecnici e il dott. Luca Veltri, Amministratore Delegato della società Quisite, incaricata della redazione del nuovo Piano.

L'Assessore Piantanida prende la parola e illustra brevemente la cronistoria e l'iter di aggiornamento del Piano. Ricorda come il Regolamento comunale in materia fosse stato approvato nel 2006 e come il primo aggiornamento del Piano risalga al 2013. Evidenzia che il quadro normativo di riferimento si basa principalmente sul Decreto Legislativo n.1/2018 e sulla Direttiva PCM del 2021. L'incarico alla società Quisite è stato affidato nel 2022, con successiva presa d'atto da parte del Comitato Comunale in data 5 dicembre 2024, e l'approvazione definitiva dell'aggiornamento da parte della Giunta comunale il 25 febbraio 2025. L'Assessore sottolinea come il nuovo Piano preveda una ridefinizione delle funzioni di supporto, un ampliamento sia dell'Unità di Crisi che del Comitato Comunale di Protezione Civile, includendo tutti gli assessori, il direttore generale, il segretario generale e il dirigente Cortese. Inoltre, vi è stata una revisione e un ampliamento degli scenari di rischio, con particolare attenzione al rischio idrogeologico e ad scenari emulativi come quello dell'incidente ferroviario di Viareggio. Viene anche sottolineata la previsione di percorsi formativi rivolti al personale politico e tecnico, l'individuazione del nuovo Centro Operativo Comunale presso la sede del gruppo Scorpion, e la necessità di un'intensificazione della collaborazione con la Regione Piemonte per la formazione sul campo.

I Commissari chiedono la parola per segnalare alcune criticità riguardanti l'assenza della documentazione relativa al Piano, già richiesta in precedenza ma non trasmessa in tempo utile per un esame approfondito. Il Commissario Fonzo evidenzia come tale mancanza limiti la possibilità di

un confronto informato e sottolinea l'ennesima assenza del Presidente della Commissione nelle sedute pomeridiane, si riserva di esprimere valutazioni più approfondite in una successiva seduta, ricordando che tale richiesta di invio del documento era stata formulata anche nella riunione precedente, poi annullata per mancanza del numero legale.

La Commissaria Spilinga sottolinea inoltre che questa richiesta era già stata messa a verbale nella precedente seduta, mentre si evidenzia anche che la seconda convocazione, motivata dalla concomitanza di una commemorazione cittadina, non ha risolto il problema dell'invio della documentazione.

I Commissari, pur riconoscendo la presenza e la disponibilità del consulente dott. Veltri, ascoltano la sua esposizione, riservandosi comunque una valutazione dettagliata in una prossima seduta, da svolgersi dopo aver ricevuto e analizzato la documentazione ufficiale relativa al Piano. Viene ribadita l'importanza dell'invio preventivo del materiale, considerato non solo buona prassi ma un obbligo per garantire la correttezza e l'efficacia dei lavori della Commissione.

Il Comandante Cortese conferma di essere in possesso del Piano e manifesta la propria disponibilità a condividerlo con i Commissari sottolineando che il Piano di protezione civile è una questione molto delicata e, come tutti i piani, prevede uno sviluppo continuo, questo aggiornamento riguarda infatti un Piano già esistente, nel quale si configurano alcuni scenari specifici.

Al termine del suo intervento, prende la parola la Presidente della Commissione, che introduce l'intervento del consulente incaricato.

Segue quindi l'intervento del dott. Luca Veltri, che prende la parola e inizia la sua presentazione spiegando che questo è un aggiornamento del Piano e ha preparato una presentazione per permettere ai Commissari di approfondire il tema della protezione civile, soprattutto in relazione alle modifiche normative recenti che hanno avuto un impatto significativo sull'impostazione dei piani stessi.

La prima diapositiva mostrata riguarda gli elementi essenziali: da un lato sono confermate alcune vecchie impostazioni normative legate alla legge 225 e alla legge 92, che chi ha più esperienza in ambito amministrativo potrà ricordare; dall'altro lato emergono indicazioni importanti relative al nuovo corso della protezione civile, avviato dal testo unico del 2018.

La prima novità significativa, che ha influenzato anche il modello organizzativo del Piano di protezione civile per i comuni, incluso Novara, è l'articolo 1, che definisce il servizio di protezione civile come un servizio di pubblica utilità. Sebbene possa sembrare scontata, questa definizione in realtà rappresenta una novità fondamentale.

Questa impostazione apre la strada a un concetto centrale, sviluppato poi all'articolo 12. Nel testo unico del 2018 non troverete riferimenti chiari e univoci al ruolo del sindaco, se non nell'articolo 6.

Tuttavia, definire la protezione civile come servizio di pubblica utilità implica che la componente tecnica-amministrativa del Comune e la componente politica siano da considerarsi un tutt'uno nella gestione della protezione civile.

Questo non riguarda solo la gestione dell'emergenza acuta, ma anche la gestione ordinaria della protezione civile. L'articolo 3 riprende esattamente lo stesso modello della vecchia legge 225, basando la protezione civile su tre principi cardine: sussidiarietà, prossimità e concorso."

Il dott. Luca Veltri ha continuato il suo intervento sottolineando come i sindaci rappresentino le figure più prossime ai cittadini e, quindi, siano i principali responsabili della protezione civile a livello locale. Ha evidenziato che il sistema di gestione delle emergenze coinvolge tutti i comuni italiani, dai più piccoli ai grandi centri urbani, senza sostanziali differenze operative.

Ha spiegato che, a livello regionale, vi è il concorso di altre istituzioni, in particolare la prefettura che coordina l'attività politica, e i servizi dello Stato, quali forze dell'ordine e vigili del fuoco, che rivestono un ruolo fondamentale. Inoltre, lo Stato, attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, svolge un ruolo centrale nel sistema.

Il dottore ha poi fatto riferimento a eventi emergenziali recenti, come grandi terremoti e alluvioni, in cui è stato attivato il concorso delle strutture nazionali, a conferma della complessità e dell'efficacia del sistema di protezione civile italiano.

Successivamente, ha richiamato quanto previsto dall'articolo 6 della normativa di riferimento, che individua le autorità di protezione civile: sindaci, presidenti di regione e, in passato, presidenti di provincia, ruolo oggi non più presente nel sistema, oltre al Presidente del Consiglio dei Ministri tramite il Capo Dipartimento.

L'articolo 7 definisce gli eventi emergenziali in base alla loro scala: quelli di competenza comunale, quelli che interessano più comuni e quelli di vasta portata, gestiti a livello nazionale.

L'articolo 12 introduce una novità importante, attribuendo al sindaco la responsabilità politica e tecnica dell'ente, con poteri di emanare ordinanze contingibili e urgenti per fronteggiare situazioni di emergenza. Tali ordinanze possono generare debiti fuori bilancio che devono essere ratificati dal consiglio comunale entro 60 giorni.

Queste ordinanze, adottate in emergenza, riguardano interventi come l'acquisizione di attrezzature, l'occupazione di suolo pubblico o interventi di messa in sicurezza da realizzare con tempestività.

Il dottore ha sottolineato come la gestione finanziaria della protezione civile rappresenti una scelta politica che si inserisce nel bilancio comunale.

Ha evidenziato l'importanza di informare i cittadini sui rischi presenti sul territorio, anche se non di competenza diretta del Comune, come nel caso di Novara, per favorire la consapevolezza e la

prevenzione.

Il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione è stato indicato come uno degli obiettivi primari della protezione civile, che ha come priorità la salvaguardia delle vite umane, seguita dalla tutela delle infrastrutture e delle attività produttive.

Ha quindi chiarito che quanto detto rappresenta un inquadramento normativo, senza giudizi di merito.

Riguardo all'articolo 18, è stata evidenziata una modifica tecnica rilevante: le strutture operative di protezione civile comunali, provinciali, prefettizie e regionali sono state uniformate per funzioni, favorendo così una migliore comunicazione e coordinamento, ad esempio tra il Comune e la prefettura.

Il dottore ha precisato che la selezione degli articoli è stata arbitraria, mirata però a fornire un quadro utile e comprensibile.

Ha poi illustrato l'articolo 35, che introduce i gruppi comunali di protezione civile, costituiti da volontari che operano senza autonomia finanziaria, essendo il loro bilancio parte integrante di quello comunale.

In base alla normativa vigente, il sindaco è considerato il datore di lavoro dei volontari del gruppo comunale, a prescindere dalle dimensioni del Comune.

Successivamente, ha descritto la struttura del piano di protezione civile: un documento che identifica i rischi presenti sul territorio, ne descrive l'evoluzione, li localizza tramite cartografie per renderli visibili e comprensibili, e definisce il sistema di soccorso a disposizione, tenendo conto dei limiti operativi del Comune.

Ha spiegato come il piano, complesso e articolato, tratti approfonditamente rischi naturali e antropici, sottolineando che alcuni rischi naturali sono associati a allerta meteorologiche quotidiane, mentre eventi senza preavviso sono spesso di origine antropica, rilevanti nel contesto di Novara.

Il piano contiene una parte introduttiva con il quadro normativo e i criteri di redazione, una sezione dedicata all'inquadramento territoriale con dati geografici e antropici, e una parte dedicata agli scenari di pericolosità e rischio, basati su dati storici e valutazioni di enti di ricerca.

Ha precisato che lo scenario di pericolosità rappresenta ciò che è tecnicamente possibile, non necessariamente ciò che accadrà, mentre l'effettivo evento si valuta in tempo reale.

Ha fatto l'esempio delle alluvioni in Emilia Romagna, dove le cartografie basate su dati storici hanno sottostimato l'entità delle precipitazioni, dimostrando la necessità di aggiornamenti costanti.

Infine, ha presentato il modello di intervento previsto dal piano, che descrive come il Comune si organizza per la gestione delle emergenze, con l'individuazione di strutture di supporto e procedure

operative.

Ha mostrato alcune parti dell'indice del piano, che distinguono rischi naturali e antropici, illustrano il sistema di protezione civile nazionale e locale, e riportano il quadro normativo aggiornato.

Ha ricordato che Regione Piemonte mette gratuitamente a disposizione basi cartografiche per i Comuni, adottate anche nel piano di Novara, divenute uno standard regionale.

Il dottore ha infine evidenziato che il piano consegnato è completamente modificabile e aggiornabile, essendo di proprietà comunale, permettendo così interventi di pianificazione futuri basati su dati cartografici di protezione civile.

Ha illustrato esempi di cartografie a diverse scale per facilitare la lettura del territorio di Novara, con particolare attenzione alle zone centrali.

È stato spiegato che ogni informazione riportata nella cartografia è collegata a una scheda di approfondimento, che dovrà essere mantenuta costantemente aggiornata nel tempo. La cartografia presenta in alto a destra la leggenda, utile per interpretare correttamente i pittogrammi associati alle informazioni rappresentate, mentre a fianco si trova la copertina del carteggio, che offre un inquadramento della città di Novara a livello regionale e delle varie tavole contenute.

Successivamente, si è illustrato il lavoro svolto in collaborazione con gli uffici comunali per la revisione della dislocazione delle aree e delle strutture dedicate alla gestione delle emergenze. Questi elementi sono stati accuratamente censiti e rappresentati cartograficamente.

Proseguendo nell'analisi, è stato mostrato lo scenario di rischio idraulico-idrogeologico, elaborato grazie allo studio di dati forniti dal Comune, con cui si è mantenuta una proficua collaborazione. Per ogni scenario di rischio è stata definita una procedura operativa per la gestione delle emergenze, corredata da tavole di approfondimento: una con l'intera mappa del territorio comunale, una dedicata al reticolo idrico, e un'altra che segnala i punti critici di monitoraggio. Questi punti critici sono stati individuati in seguito a sopralluoghi condotti da un ingegnere esperto in protezione civile. È stata inoltre presentata una scheda di monitoraggio dei punti critici, strumento fondamentale per tracciare le attività di controllo e per valutare la gestione di ogni emergenza, al fine di migliorare continuamente l'efficacia dell'intervento comunale.

Lo scenario idraulico-idrogeologico prevede un sistema di allerta, che consente alla struttura comunale di prepararsi adeguatamente alla gestione delle emergenze, tramite allerte differenziate (gialla, arancione, rossa) emesse quotidianamente.

Si è poi evidenziata la differenza sostanziale tra le tipologie di rischio, con particolare riferimento al rischio sismico. Novara è infatti classificata in classe 4, la più bassa a livello regionale, ma gli eventi sismici non prevedono alcun preannuncio. Ciò comporta una rappresentazione cartografica

molto diversa rispetto agli altri rischi, essendo i dati più limitati e meno dettagliabili. Nel piano è stato inserito anche il manuale Aedes, in versione digitale, per il censimento dei danni in caso di eventi sismici rilevanti. Tuttavia, il Comune non è direttamente responsabile del censimento, che viene svolto da squadre di tecnici volontari formati dal Dipartimento Nazionale, che effettuano il primo sopralluogo e la compilazione delle schede di danno.

Tra gli altri scenari di rischio trattati, è stato approfondito quello degli incendi boschivi. È stato spiegato che la Regione Piemonte emette quotidianamente comunicazioni sullo stato di vigilanza durante la stagione a rischio incendi. L'incendio boschivo è un evento antropico, e l'idea dell'autocombustione è da considerarsi un mito. L'allerta regionale indica le condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo degli incendi, ma non specifica dove questi possano effettivamente scoppiare. È stato sottolineato che oltre il 99% degli incendi in Piemonte è causato dall'uomo, per dolo, colpa grave o negligenza, rendendo il tema molto delicato.

Si è quindi passati ad analizzare il rischio trasportistico, ricordando le difficoltà incontrate nella raccolta dei dati da RFI durante l'ultimo aggiornamento del piano, che avevano impedito l'utilizzo di alcune informazioni. Per questo motivo, si è adottato un metodo di analisi differente.

Infine, è stato illustrato il rischio industriale, con particolare attenzione al polo chimico e ai relativi piani di emergenza esterni delle aziende coinvolte. La gestione di questi rischi non è di competenza diretta dell'amministrazione comunale, che ha invece il compito di informare i cittadini e gestire la parte assistenziale in tempo ordinario. La fase acuta dell'emergenza è invece responsabilità della prefettura, dei vigili del fuoco e delle altre strutture di emergenza nazionali. Il Comune prende atto di tali piani, come previsto dalla normativa, e li inserisce nella pianificazione comunale a scopo conoscitivo. Proseguendo con l'illustrazione della cartografia, è stato evidenziato che le bande visibili, sebbene nella slide successiva risultino più chiare, rappresentano un dettaglio importante per valutare l'impatto potenziale. Si è spiegato che, in assenza di metodologie ufficiali italiane per la valutazione del rischio trasportistico, è stata applicata in via sperimentale una metodologia sviluppata dal Politecnico di Zurigo, basata sull'analisi dell'incidente ferroviario avvenuto a Viareggio.

Questa metodologia, specifica per quel caso, è stata adattata per tracciare delle bande di potenziale impatto lungo il sistema ferroviario che attraversa la città di Novara. Le bande color violaceo rappresentano quindi una valutazione di massima, senza valore scientifico definitivo, e non devono generare allarmismi. La cartografia prodotta ha principalmente una funzione di guida per le attività di informazione rivolte ai cittadini in merito a questo rischio.

Nel piano è stato inoltre inserito il rischio relativo alle persone scomparse, che prevede una

procedura specifica coordinata dalla Prefettura e dalle Forze dell'Ordine. Si è ricordato che non tutte le prefetture piemontesi avevano un piano dedicato, ma la Prefettura di Novara si è recentemente dotata di uno nuovo, di cui si è potuto tener conto per l'aggiornamento del piano comunale. Nel caso in cui manchino piani locali, viene adottato quello della Prefettura di Torino, che ha una funzione capofila regionale.

Anche per questo scenario, la responsabilità operativa della ricerca non ricade sul Comune, che comunque svolge un ruolo di supporto in situazioni particolari, ad esempio fornendo assistenza a parenti o gruppi in difficoltà, come turisti senza riferimenti locali.

È stato quindi illustrato il modello di intervento previsto. A livello comunale, l'organizzazione è composta dall'unità di crisi, con funzioni di coordinamento tecnico, e dal comitato comunale, che rappresenta la componente politica della struttura di protezione civile.

A livello regionale, in accordo con il principio di sussidiarietà e concorso, esistono la sala operativa regionale, gli ambiti territoriali (la cui istituzione è attesa da tempo), e il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), che fa capo alla Prefettura e rappresenta il braccio operativo nazionale sul territorio.

In caso di interventi del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, viene attivata la DICOMAC, la Direzione Comando e Controllo, struttura che coordina l'emergenza su vasta scala e che è già stata attivata in grandi eventi come le recenti emergenze sismiche, con sedi a Bologna, Modena e altre città.

Il nuovo Testo Unico del 2018 prevede l'individuazione di specifiche funzioni di supporto, che rappresentano il modo in cui l'organizzazione ordinaria del Comune, che quotidianamente eroga servizi ai cittadini, come la manutenzione del verde pubblico, i servizi sociali, il controllo del territorio tramite la Polizia Municipale, i lavori pubblici e la gestione delle scuole, si riconverte nella gestione dell'emergenza.

In questo contesto, tali funzioni di supporto, che normalmente garantiscono servizi ordinari, vengono ridefinite per facilitare l'interazione con la popolazione e per assicurare la continuità e l'efficacia della risposta durante situazioni di crisi.

Il dott. Veltri prosegue l'intervento illustrando l'impianto organizzativo del nuovo Piano di Protezione Civile, sottolineando come l'articolazione delle funzioni di supporto consenta all'Ente di rispondere tempestivamente alle emergenze, utilizzando il personale comunale già attivo nei vari settori. Il modello organizzativo prevede un vertice politico – composto dal Sindaco, dal Vicesindaco e dall'Assessore competente – che garantisce continuità nella direzione anche in caso di assenza di una o più figure.

Alla componente politica si affianca quella tecnica, costituita da dirigenti, funzionari e posizioni organizzative, in linea con quanto emerso anche durante le attività formative promosse con la struttura comunale.

Il Piano include un mansionario dettagliato per ciascuna funzione di supporto, con indicazione dei compiti previsti e dei documenti da utilizzare, elaborato per garantire coerenza tra quanto previsto e le reali evoluzioni degli eventi. Viene evidenziato come, a seconda del rischio (es. idraulico o idrogeologico), l'evento potrebbe colpire in misura differente porzioni della città, anche in tempi non simultanei. La cartografia allegata al Piano evidenzia le aree potenzialmente interessate, in particolare le cosiddette "macchie azzurre".

È stato inoltre predisposto un modello di comunicazione interna al Centro Operativo Comunale (COC) per tracciare le informazioni in arrivo, distinguere le segnalazioni prioritarie da quelle secondarie o false, e definire i livelli di intervento. A tal fine, sono stati mappati tutti gli elementi strategici e infrastrutturali del Comune (scuole, strutture sanitarie, accessi principali alla città).

Tra gli strumenti operativi, sono inclusi:

- modelli di ordinanza in formato editabile;
- avvisi alla popolazione;
- messaggi da diffondere anche tramite megafonaggio;
- schede di censimento danni e per l'accoglienza degli sfollati.

Il dott. Verdi evidenzia infine l'importanza di strumenti in grado di gestire la ricostruzione dei nuclei familiari, soprattutto in caso di popolazione straniera o con difficoltà linguistiche, nonché la disponibilità di una rubrica telefonica aggiornata per le emergenze.

Conclude ringraziando la Commissione e gli uffici per il lavoro svolto in oltre un anno di aggiornamento del Piano.

Il Presidente della Commissione ringrazia il dott. Veltri e apre la discussione. Viene richiesto, da parte di alcuni consiglieri, di ricevere – oltre al regolamento già trasmesso – anche il documento di studio predisposto dal consulente incaricato, ing. Veltri, e le slide presentate durante la seduta.

Il dott. Cortese interviene per contestualizzare l'incarico affidato allo studio Qesita e all'ing. Veltri, che aveva già collaborato al primo Piano di Protezione Civile comunale. L'attività ha previsto un doppio obiettivo:

1. aggiornare il Piano alle modifiche legislative sopraggiunte negli ultimi cinque anni;
2. rivalutare la rilevanza attuale degli scenari di rischio precedentemente identificati.

Viene sottolineato come il Piano preveda scenari non esaustivi, ma relativi ai rischi prevedibili, non includendo per esempio una sezione dettagliata sul rischio sismico (considerata la classificazione di

Novara in zona 4). Lo stesso rischio idrogeologico, secondo il dott. Cortese, è da ridimensionare in termini di reale pericolosità per la vita umana.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle fasce di rispetto ferroviarie, con riferimento agli studi dell'Università di Zurigo, in considerazione del trasporto merci pericolose. Viene inoltre sollevata la questione del trasporto su gomma e del rischio industriale legato alla presenza della chimica Radici. Le modifiche urbanistiche e logistiche intervenute negli ultimi anni richiedono aggiornamenti anche da parte della Prefettura, soprattutto in relazione alla comunicazione efficace verso soggetti non residenti (autisti stranieri, mezzi pesanti internazionali).

L'ing. Veltri richiama l'attenzione sulla novità normativa del Testo Unico del 2018, che impone l'aggiornamento triennale obbligatorio dei piani comunali di protezione civile. Ai consiglieri viene quindi suggerito di considerare questo vincolo nella programmazione.

L'ingegnere illustra infine la struttura del Piano, suddivisa per rischi e procedure:

- ogni rischio è associato a uno scenario descrittivo, che ne analizza l'impatto sul territorio con fonti documentali e dati tecnici;
- a ogni scenario corrisponde una procedura operativa che dettaglia il modello di risposta comunale per la gestione del rischio specifico.

Il Commissario Iacopino prende la parola per esprimere la volontà di approfondire i contenuti del Piano, richiedendo la convocazione di una ulteriore seduta della Commissione prima della discussione in Consiglio Comunale. Dichiarò di volersi riservare di esprimere valutazioni anche di natura politica, anticipando che porterà le osservazioni del suo gruppo in quella sede.

Il dott. Veltri prosegue sottolineando che l'aggiornamento è stato elaborato in stretta collaborazione con il C.O.C. – il Centro Operativo Comunale – e con il supporto tecnico di una società specializzata, che ha affiancato l'Amministrazione nell'analisi dei rischi e nella stesura delle nuove schede operative. Aggiunge che, oltre agli scenari classici già presenti nel vecchio piano – come gli eventi idrogeologici e le emergenze sanitarie – sono stati inseriti anche scenari di rischio emergenti, tra cui il rischio da ondate di calore, i rischi legati a eventi climatici estremi e quelli derivanti da interruzioni prolungate delle forniture energetiche.

Il dirigente precisa che una parte importante del lavoro ha riguardato la ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle diverse figure coinvolte nella catena di comando e coordinamento, con l'introduzione di procedure più snelle e chiare, in linea con le direttive della Protezione Civile nazionale. È stato inoltre aggiornato l'elenco delle risorse disponibili sul territorio, comprese le strutture strategiche, i mezzi, le aree di attesa e di ammassamento, nonché i recapiti delle principali associazioni di volontariato attive sul campo.

Infine, il dott. Veltri evidenzia l'importanza dell'aspetto comunicativo: il nuovo piano prevede infatti specifiche azioni per garantire una corretta e tempestiva informazione alla popolazione, sia durante le fasi di allerta che nel corso di eventuali emergenze, anche tramite l'impiego di strumenti digitali, come il sito istituzionale, i social media del Comune e l'applicazione InfoNovara.

Viene sottolineato che il piano di protezione civile prevede il coinvolgimento di personale proveniente da tutti i settori dell'ente, ognuno con ruoli e funzioni diverse. Per esempio, all'ingegnere strutturista dell'ufficio tecnico verranno assegnate mansioni specifiche in base alle sue competenze, così come alla polizia locale verranno chieste azioni diverse rispetto a quelle richieste al personale amministrativo. Anche quest'ultimo, infatti, può svolgere un ruolo di supporto molto importante, spesso sottovalutato.

Viene poi ricordata un'iniziativa, risalente a diversi anni fa, in cui il Comune di Novara si era proposto per un'attività originale ma sensata: la creazione di un "pool" di personale amministrativo pronto a sostituire i dipendenti comunali nei Comuni colpiti da emergenze, ad esempio per riattivare servizi come l'anagrafe qualora fossero andati distrutti da un'alluvione o un incendio.

Il commissario auspica che il Consiglio Comunale tenga conto della necessità di prevedere nel bilancio una spesa strutturale per la protezione civile, e che si lavori per una struttura che sia sia flessibile, ma anche ben formata. La formazione è infatti ritenuta essenziale per garantire un intervento efficace, sia in situazioni in cui il Comune di Novara debba attivarsi direttamente, sia in caso di supporto ad altre realtà, ad esempio per scenari complessi come quelli con rischio chimico.

Si sottolinea poi che, anche se Novara non è in una zona ad alta sismicità o con elevato rischio idrogeologico, non bisogna abbassare la guardia. Il rischio idrogeologico, in particolare, viene spesso enfatizzato da alcune associazioni, ma secondo un'analisi basata sui dati disponibili, non sussistono pericoli gravi per la popolazione. Tuttavia, è importante saper leggere correttamente le strumentazioni – anche quelle non comunali. In questo senso, viene citata la partecipazione a un incontro all'ARPA, in cui si è parlato del rinnovamento delle centraline idrometriche dei corsi d'acqua che attraversano Novara. Queste forniscono dati in tempo reale, anche sui livelli a monte dei fiumi, ed è importante saperli interpretare per agire tempestivamente, senza affidarsi unicamente al sopralluogo degli agenti o dei volontari.

Il commissario conclude affermando che è fondamentale considerare anche l'evoluzione tecnologica, che deve essere integrata nel piano. Infine, viene ricordato che, pur comprendendo la complessità dell'argomento e l'assenza momentanea del regolamento, è urgente accelerare i lavori: l'approvazione del piano da parte del Consiglio Comunale sarebbe dovuta avvenire entro dicembre 2024, come previsto per legge. Anche se è preferibile prendersi il tempo necessario per fare un buon

lavoro, ora bisogna arrivare a una versione definitiva che consenta di partire con chiarezza rispetto agli obiettivi e alle previsioni del piano.

Prende parola il commissario Renne che ringrazia il Comandante Cortese per l'intervento che ha anticipato la domanda che intendeva porre. Viene quindi rivolto un appello all'assessore: non basta avere un buon piano, se poi manca la formazione del personale incaricato di attuarlo. Serve una struttura preparata, che sappia come agire in caso di emergenza, chi contattare, e come procedere in modo operativo. Viene citata l'esperienza personale in ambito ferroviario e il caso del disastro di Viareggio, per evidenziare come la mancanza di prontezza e preparazione operativa possa avere conseguenze gravi.

L'intervento si conclude con l'auspicio che la commissione possa approfondire il piano, fornire contributi per migliorarlo, e soprattutto assicurarsi che il personale sia formato, affinché – in caso di assenza o malattia di un referente – ci sia sempre qualcuno pronto a intervenire con competenza.

Interviene quindi il funzionario Alessandro Mazzola che sottolinea come la protezione civile non debba essere intesa solo come risposta all'emergenza, ma soprattutto come un lavoro di previsione, prevenzione e formazione. Quando si verifica l'evento catastrofico; si è obbligati ad agire, ma il compito principale è ridurre i danni prima che l'evento accada. Senza un'attività costante di manutenzione, monitoraggio del territorio e interventi programmati, la protezione civile non può funzionare.

A tal proposito evidenzia la necessità di un capitolo di bilancio dedicato, che consenta di intervenire in modo strutturato. Il nuovo piano di emergenza, infatti, viene paragonato a una "Ferrari": bellissimo sulla carta, ma inutile se parcheggiato in garage senza autista e senza benzina.

Chiude affermando con passione di essere legato alla città di Novara, pur non essendone residente, e di aver riscontrato come la protezione civile, finora, sia stata tenuta ai margini, richiamata solo in caso di emergenza. Una situazione che non può più essere tollerata in una città di centomila abitanti. L'intervento, sentito e diretto, viene molto apprezzato dalla presidenza, che lo definisce "utilissimo".

Non essendoci ulteriori domande, la Presidente dichiara chiusa la seduta della commissione, ringraziando tutti i presenti, in particolare l'assessore Piantanida, il dott. Veltri e il Comandante Cortese.

Il Segretario Consiliare

Il Vice Presidente della 8^a Commissione

Iazzetta Ferdinando

Astolfi Maria Luisa